

ANNO 8° N.8

OTTOBRE 2017

# Speranze *online*

**NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA**



# *sommario*



Lettera congiunta del Padre Generale e della Madre Generale per i fogli formativi 2017-2018.....	pag. 3
Associazione “ <b>Amici di Rosmini</b> ” - Domodossola.....	pag. 5
25° Anniversario.....	pag. 6
Un incontro dei Carismi.....	pag. 9
La strada percorsa verso la conversione di Newman.....	pag. 10
Padre Rebor, religioso e poeta.....	pag. 13
Infima Mundi Aelegit Deus.....	pag. 15
I Doveri. Conferenze e istruzioni al Clero.....	pag. 18
Madonna del buon rimedio.....	pag. 19

*Ritratto di Rosmini in copertina:* si tratta di un olio su tela di cm 117x78,5 esposto nel corridoio dell'Archivio Segreto Vaticano. L'autore è il pittore Cesare Jamurci (Milano 1845 - Torino 1934). Fu esposto nel Braccio Carlo Magno del Colonnato di S. Pietro in occasione della mostra "Testimoni dello Spirito" dall'8 maggio al 9 giugno 1979



## *sacra di san michele*

[bibliotecaabbaziale@yahoo.it](mailto:bibliotecaabbaziale@yahoo.it)

[info@rosmini.it](mailto:info@rosmini.it)

[sp.quirico@gmail.com](mailto:sp.quirico@gmail.com)

*Direttore responsabile:* don Gianni Picenardi

*Redazione:* Sergio Quirico, Argo Tobaldo

*Impaginazione grafica:* Argo Tobaldo

*In copertina:* Casa Natale e ritratto ad olio di Rosmini

# Lettera congiunta del Padre Generale e della Madre Generale per i fogli formativi 2017-2018

Roma, 4 Ottobre 2017

**Ai membri dell’Istituto della Carità, alle Suore della Provvidenza Rosminiane,  
alle Figlie e ai Figli adottivi, agli Ascritti e alle Ascritte, agli Amici**

Carissimi/e,

vi presentiamo il sussidio formativo mensile per l’anno 2017-2018.

***Fate in modo che i giovani “vengano a me”!***

Il tema proposto è in sintonia con il Sinodo che si terrà l’anno prossimo:

***“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.***

L’attenzione alle indicazioni del Papa e al cammino della Chiesa è doverosa, benedetta da Dio e feconda.

L’impegno in questa sfida riguarda tutti, benché le situazioni siano differenti nelle aree geografiche dove viviamo e operiamo. Il Documento Preparatorio del Sinodo fornisce già un aiuto, con domande – da adattare e ampliare – per ciascun continente del pianeta. Recentemente le indicazioni della Chiesa ci avevano condotto a prestare attenzione alla Vita Consacrata, alla Misericordia, alla Famiglia. Ora ci dedicheremo ad aiutare la fede e il discernimento vocazionale dei giovani, insieme ai giovani. È bello, oltre che doveroso, muoverci indifferentemente in una direzione o in un’altra, secondo la chiamata della Chiesa, come fa un orologio a pendolo preciso e armonioso.

Così, e forse proprio così, offriremo continuamente l’impulso per il bene dell’Umanità, della Chiesa, dell’Istituto, nel tempo che Dio ci ha assegnato.

La Chiesa punta sui giovani! Anche noi! Che rosminiani saremmo altrimenti! Saremo presenti e operanti. Che i giovani credenti siano pochi, che la loro fede sia meno viva, che ci siano poche vocazioni, non per questo restiamo a guardare. La Chiesa ci chiama e noi diciamo: pronti a collaborare!

Un anno puntato sui giovani, sulla loro fede e sul loro futuro. Sia un anno non di eclissi, ma di ripresa luminosa. Esattamente dieci anni fa Benedetto XVI insisteva *“sull’urgenza dell’educazione”*, invitava a rispondere alla sfida educativa, che aveva le caratteristiche di una vera emergenza.

Rinnoviamo la decisione di dedicare ai giovani il meglio del tempo e dell’attenzione per il fine indicato dalla Chiesa. Già allora si guardava a Rosmini formatore, educatore, amico dei giovani.

Da questa scelta deriverà una ricerca accurata dei mezzi migliori da impiegare. Non mancano già fin d’ora, perché le diocesi e le varie componenti ecclesiali stanno lavorando per acquisire dati sui giovani nel proprio ambiente e per attivare esperienze significative con loro e per loro.

Oltre a quei sussidi, ecco, per noi, c’è anche la miniera spirituale rosminiana. Nel nostro sussidio, saranno segnalati insegnamenti e indicazioni, che saranno necessariamente

limitati, ma sufficienti per un buon cammino. Valga l'esempio che un piccolissimo biglietto del treno può bastare a ricordarmi con sicurezza dove voglio arrivare, a quale stazione devo cambiare treno, e a quale ora.

Il sussidio sarà preparato con la partecipazione di un'ascritta giovane e di un ascritto.

Le fonti saranno le solite: brani della Parola di Dio, passi del Documento preparatorio del Sinodo e affini, Scritti rosminiani.

Tutto ciò che riguarda gli incontri, la loro frequenza, le modalità, è lasciato ai partecipanti, coordinati dal capogruppo e assistiti dall'animatore spirituale. Quanti non possono intervenire alle riunioni si ritengano ugualmente chiamati a vivere questi momenti in modo personalmente intenso, per offrirne il frutto tramite i mezzi di comunicazione che oggi sono molto accessibili.

Oltre a questa nota organizzativa aggiungiamo una raccomandazione per ottenere il frutto sperato per i giovani, per la fede, per le vocazioni ecclesiali e rosminiane.

Facciamo in modo che non manchi qualche giovane agli **incontri degli Ascritti e con gli Ascritti**. Sia dunque rivolto l'invito ai giovani. Non riuniamoci a parlare dei giovani senza i giovani, ma con loro. *“Nessuno deve ignorare, per colpa nostra, ciò che può orientare in senso migliore la propria vita”* (Beato Paolo VI).

Durante la riunione ci può essere un momento riservato ai giovani partecipanti, per quanto riguarda la trattazione del tema e la dinamica per la condivisione, per poi confluire di nuovo insieme nella sintesi, nella preghiera, nell'agape fraterna. Provare, avere fiducia nei giovani. *“Chi non rischia”* non vive, non va avanti.

Ritengo che è bene precisare che gli **incontri degli Ascritti** sono propriamente quelli nei quali non sono presenti normalmente né padri né suore, tranne l'animatore/animatrice spirituale. È opportuno infatti che gli Ascritti abbiano anche i propri incontri, solitamente mensili.

Per incontri **con gli Ascritti** si intendono quelli in cui sono presenti anche più padri e più suore, quella che comunemente chiamiamo la Famiglia rosminiana.

È necessario sapere che è richiesto un sacrificio in più, durante quest'anno.

**I padri Rosminiani**, in tutte le Province, avranno qualche incontro particolare per prepararsi alla Congregazione generale che si terrà al Calvario dal 24 settembre al 14 ottobre 2018.

**Le Suore della Provvidenza Rosminiane** hanno un proprio cammino di formazione permanente comunitaria.

**Gli Ascritti della Provincia italiana**, in attuazione alle scelte della Assemblea provinciale, avranno due incontri mensili: il primo con il sussidio sui giovani, il secondo sulla *“Identità, formazione e missione degli Ascritti”*. Questa duplice formazione ascrizionale sarà nutrita anche da scambi e incontri periodici tra animatori e capigruppo, con il supporto di un comitato e una segreteria.

Il papa Francesco ha più volte manifestato la propria stima e devozione a Rosmini, profeta ispirato, coraggioso e coerente. Lasciamoci scaldare anche noi, come il Papa, dal fuoco vivo della sua carità affinché anche con la nostra piccola Società della Carità Dio possa operare cose grandi, come ha fatto in Maria, nostra Madre amabilissima e Capitanata.

*Padre Vito Nardin*  
Preposito Generale I.C.

*Madre Maria Antonietta Toomey*  
Superiora Generale S.P.R.

## Associazione “Amici di Rosmini” - Domodossola

Il 14 settembre 2017, la nostra carissima suor Maria Michela è partita per Capo Rizzuto. La nuova sede per l'opera che dovrà svolgere. Suor Maria Michela è presidente dell'Associazione Amici di Rosmini, carica che ricopre con tanta passione e dedizione.

La sera di sabato 9 settembre 2017 ci siamo incontrati a Domodossola presso la sede nel Collegio Mellerio Rosmini di Domodossola per salutarla.

Come di consueto suor Maria Michela è giunta al capoluogo ossolano con suor Ausilia e come di consueto ci ha intrattenuti con una bella lezione: *L'amicizia - l'unione dei buoni*; lezione che la nostra presidente ha diligentemente preparato, così come avvenuto per tutti gli altri incontri che ha presieduto.

Molto attenta anche a tutte le incombenze amministrative dell'Associazione, che grazie a Lei continua ad operare ed ora è pure *onlus*.

Rimarrà in noi impresa in maniera indelebile la serietà, la passione, la competenza con cui in questi anni ha

trasmesso a noi il suo amore per Antonio Rosmini, aprendo uno spiraglio verso la conoscenza del grande filosofo e teologo: la realizzazione, di *Il mio Rosmini*, fumetto sulla vita del nostro Beato stampato in quattro lingue (Italiano, Francese, Inglese e Swahili) ne è la vivida testimonianza.

Ci ha sostenuti nel nostro cammino verso la fede, di cui è esempio vivente; ci ha insegnato la pazienza, la determinazione ed il rispetto; ci ha donato il suo affetto. Ci sentiamo orfani ma confidiamo nella sua e nostra capacità di comunicazione, affinché il nostro legame rimanga sempre e comunque vitale e duraturo.

Pensiamo a quanto saranno fortunati coloro che avranno contatti con lei; in questi anni di frequentazione il nostro gruppo ha ricevuto molta grazia da suor Maria Michela.

All'ultimo incontro ci siamo lasciati abbracciandola con la speranza di rivederci presto, chissà, forse, a Capo Rizzuto.

*Associazione Amici di Rosmini*



# 25° Anniversario

Si sono svolti in due giornate successive i festeggiamenti per il 25° anniversario di sacerdozio di padre Pino Santoro, il sacerdote rosminiano che, dopo le tappe al Centro Studi *A. Rosmini* di Stresa, alla Sacra di San Michele in val di Susa e a Isola di Capo Rizzuto, svolge il suo ministero a Roma, nella chiesa di San Carlo al Corso.



Nella chiesa parrocchiale di San Marco in Valderice, padre Pino fu ordinato sacerdote – per imposizione delle mani dell’allora vescovo di Trapani monsignor Domenico Amoroso –, il 16 settembre 1992. Nella stessa chiesa, alla presenza di alcuni presbiteri e diaconi (il parroco don Franco Giuffrè, don Francesco Pirrera, don Domenico De Filippi, don Andrea Carollo, don Vito Martinico, don Vito Altomonte),

dei familiari e di molti amici, ha voluto ringraziare il Signore per le tante grazie ricevute durante il suo ministero. Lo ha fatto con stile sobrio ed essenziale ricordando i diversi incarichi ai quali, chiamato dall’obbedienza, ha risposto con i suoi «*Eccomi!*», pronunciati con gioia e convinzione.

La gratitudine verso i propri genitori – che ora lo vegliano dall’Alto e che hanno assecondato e favorito la sua chiamata al sacerdozio –, si è estesa a quanti gli sono stati da esempio: tra gli altri, due sacerdoti, suoi familiari, che si sono spesi generosamente nella diocesi di Trapani e che portano il suo stesso cognome: il canonico Matteo Santoro, parroco della chiesa del Sacro Cuore di Gesù (dal 1938 fino alla morte, avvenuta nel 1945) e monsignor



Francesco Santoro, tra i diversi incarichi, penitenziere della cattedrale San Lorenzo e cappellano del cimitero di Trapani, morto nel 2000.

Alla Santa Messa di ringraziamento del 16 settembre u.s. – era presente il Padre Provinciale dei PP. Rosminiani, padre Massimiliano Papa –, ha fatto seguito, il sabato successivo, la Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Trapani, monsignor Pietro Maria Fragnelli, che, prendendo spunto dalle letture del giorno, ha ricordato che *“siamo strumenti nelle mani del Signore. È lui che ci chiama ad operare nella sua vigna”*.



A questa concelebrazione ha partecipato – tra gli altri – anche padre Felice Muratore, parroco della chiesa San Giuseppe alle Fontanelle di Trapani.

Il sindaco di Valderice, avvocato Mino Spezia – che il giorno 16 aveva fatto pervenire un omaggio floreale, ha partecipato alla funzione religiosa del giorno 20, non mancando di partecipare al festeggiato gli auguri dei suoi concittadini.

Tra i momenti immortalati dal fotografo, il taglio della torta rituale con la scritta «*25 anni donati al Signore*» e alcuni momenti di gioiosa condivisione in un ristorante del paese e, poi, nel salone “*A. Rosmini*”. Anche noi di *Speranze on line* ci uniamo ai tanti parrocchiani ed amici che gli si sono stretti attorno, augurando a padre Pino Santoro ancora tanti, tanti, tanti anni di fecondo apostolato.





# Un incontro dei Carismi

Nella biblioteca rosminiana della Casa generalizia di Roma si è tenuto un incontro fraterno che promette buoni sviluppi. Nella foto, da sinistra, oltre al sottoscritto e a don Mario Natale, rettore, tre padri dei Missionari Oblati di Maria Immacolata: padre Gennaro Cicchese docente di filosofia, assiduo frequentatore dei Simposi Rosminiani; padre Fabio Ciardi docente al Claretianum, incaricato dall'Unione Superiori Generali di tenere gli incontri delle Famiglie Carismatiche della Vita Consacrata maschile; Salvo d'Orto, coordinatore per circa 700 religiosi di varie Congregazioni, amici del Movimento dei Focolari; don Mauro Mantovani, rettore magnifico della Pontificia Università Salesiana.

Il fondatore degli Oblati, Sant'Eugène de Mazenod, francese, vescovo di Marsiglia, fece la conoscenza di Ro-

smini e consacrò il nostro Santuario del Crocifisso nel 1851. Dopo due settimane di permanenza in casa egli scrisse, tra l'altro: *“A Stresa ho fatto conoscenza col celebre abate Rosmini, uno degli uomini più dotti dell'Italia... Egli accoppia una grande pietà e un'alta intelligenza: il suo zelo è pari al suo talento”*. (Cfr. *Charitas*, agosto-settembre 2017, pag. 224).

L'elemento unificatore tra noi è dato dalla stima per la spiritualità del Movimento dei Focolari, e il confronto fecondo con la spiritualità rosminiana. Abbiamo comunicato la visione del Padre fondatore, che in brevi parole, ma significative, egli propose al Calvario il 25 marzo 1844: *“Fratelli, la vita religiosa è una sola, anche se esteriormente la vediamo distinta in molte società”*. (Il maestro dell'amore, pag. 28).

*Padre Vito Nardin*



# La strada percorsa verso la conversione di Newman

La strada che portò John Henry Newman ad abbracciare la Chiesa cattolica nell'ottobre 1845 attraversò proficuamente gli "abitati" dei padri rosminiani. Quest'ultimi giunti dieci anni prima nel giugno 1835 a Londra. Per sgomberare il campo da ogni equivoco i due beati, *duplice e splendente luce di un'unica fonte di Verità*, Rosmini (18 novembre 2007 Novara/Italia) e Newman (19 settembre 2010 Coventry/Inghilterra) non s'incontrano mai di persona, nonostante forte fosse il desiderio di entrambi, perché ciò potesse accadere. «*Io spero che vedrò il sig. Newman* – scrive il Rosmini a monsignor Lusquet vescovo di Esbon il 7 dicembre 1846 – *che Ella menziona nella venerata sua lettera, al ritorno di lui da Roma. Manzoni mi recò la lettera di Philipps, che me lo raccomandava, qui a Stresa, e mi duole di non aver avuto occasione di prestargli qualche servizio da queste parti. [...]*» (Lettera 999 pag. 334, *Epist. Ascet.*, v. III, Roma 1912). Così scrive John Henry Newman nella sua prima lettera da Milano: «*Ci siamo trovati in mezzo agli amici di Rosmini e siamo sorpresi di trovare quanto facciamo i Rosminiani in queste parti [...]* Abbiamo una missiva per Rosmini, che è comunque assente [...]» (Inos Biffi, *Newman, ossia: I Padri mi fecero cattolico*, p. 90, Jaca Book, 2009).

Se Newman non riuscì mai ad incontrare Rosmini, la sua vita si intrecciò però con quella dei padri rosminiani giunti in Inghilterra. «*Il 15 giugno 1835 verso mezzogiorno tre viaggiatori dall'Italia, risalendo il Tamigi, sbarcavano a Londra: erano*

*missionari e li guidava un sacerdote romano, don Luigi Gentili (Antonio Rey ed Emilio Belisy, ndr). Con quello sbarco si iniziava "un capitolo della Seconda Primavera" del cattolicesimo inglese come lo chiamò l'illustre vescovo di Salford, Monsignor Casartelli [...]* Sotto la direzione del Gentili a Grace-Dieu un ministro protestante, il Wackerbath, scolaro del Pusey, primo iniziatore di quel movimento di Oxford, fra cui il dott. Giorgio Ward (padre del famoso scrittore Wilfrid), e così Gentili veniva in contatto con quel movimento, di cui lui pure concepì le più liete speranze [...]» (*Osservatore Romano* 16 giugno 1935, n.141, pag.3).

Il primo incontro tra i teologi del Movimento di Oxford e i Padri Rosminiani avvenne a seguito di una visita: «*[...] Nell'autunno del 1841 quattro dei ministri di Oxford vennero a Grace-Dieu; il Gentili strinse seco amicizia, e al contegno devoto in cui li vide assistere alla Messa e altre funzioni religiose nella cappella del luogo, ne rimase edificato. Uno di essi pare fosse il dottore Giorgio Ward, prebendato del Collegio di Balliol, che per ingegno e dottrina primeggiava fra gli anglocattolici: certo il Ward, scrivendo nell'ottobre di quest'anno al Phillips, gli manifesta la sua venerazione profonda al Gentili, che benignamente gli aveva dato leggere le Massime di perfezione del Rosmini, del qual libretto afferma "nulla poterci essere di più bello, più edificante, più sfuggente a ogni obbiezione". E nel novembre il Gentili entrò in amichevole corrispondenza di lettere col Ward (Il Ward fu*

ricevuto nella Chiesa Cattolica il 3 settembre 1845, un mese prima del Newman, ndr) *inviandogli le opere filosofiche del Rosmini; ed ebbe la consolazione di sapere indi a poco che i ministri di Oxford, messisi a studiare in quelle opere, ne traevano grande vantaggio e diletto [...]*» (*La vita di Luigi Gentili; scritta da Giovanni Battista Pagani, Roma 1904, pag. 256*).

La comunione di spirito fra i grandi lavoratori della vigna di Cristo, ha potuto sollevare la vita di migliaia di uomini dall'errore e solamente Lui, il Signore, che ha scrutato ed effuso la Grazia nel cuore di figli come Newman, Rosmini e Gentili, può veramente conoscere questi pilastri della fede ai quali noi ci accostiamo per dire con San Bernardo di Chartres: "*Siamo come nani sulle spalle di giganti*". Ebbene, a noi tutti hanno permesso d'intraprendere ed esperire la Fede – *sapienza e il Cristo-Storico* (medesimo titolo dell'opera del filosofo umbro Teodorico Moretti-Costanzi), assurrendo così la nostra realtà coscienziale oltre l'orizzonte temporale.

E lo stesso Newman dirà: «[...] *Accade di continuo nella storia della Chiesa che l'idea immediata e diretta che stimola gli uomini di fede a metter mano alla loro impresa sia solo una parte di essa o non abbia nulla a che vedere con ciò che in seguito gli eventi dimostreranno essere la missione. Tali uomini hanno un obiettivo definito in mente, e la Provvidenza li chiama; dunque essi partono armati di fede e obbedienza senza sapere dove li condurrà. Iniziano un compito limitato e sono condotti a impegnarsi per un lavoro più grande. Pensano ai propri fratelli e al proprio paese, ma la grazia e la benedizione di Dio fanno di loro un faro che*

*illumina il mondo [...]*». (*Scritti Oratoriani, introd. e note di Placid Murray O.S.B., pag.179 Cantagalli 2010*).

I "fari" che con i primi fasci di luce prima del mondo ebbero ad illuminare l'Inghilterra e l'Irlanda s'incontrarono. «[...] *Il 19 ottobre 1842 poté finalmente (il Gentili, ndr) dare una corsa sino a Oxford in compagnia del Phillips, e rivedere quei ministri dell'Università che già conosceva, e conoscere altri e ragionare di religione con essi. Presso il Ward fece conoscenza di un giovine scozzese di nobile casato, Guglielmo Lockhart (Passato alla Chiesa di Roma ed entrato nell'Istituto della Carità tra i rosminiani: "Presbitero – anni di vita religiosa 49, London 1819 – London 1892; da Necrology of the brethren of the Institute of Charity", 5ª edizione 2008, ndr) che da poco aveva ottenuto il grado di baccelliere nel Collegio di Exeter: in questo primo incontro e colloquio col Gentili il Lockhart si sentì preso di venerazione verso di lui quasi a santo, e presto vedremo come in mano alla Provvidenza fu questo il filo per trarre il giovine dall'errore alla verità. Il Newman [...] passava i più dei suoi giorni a Littlemore, poco lungi da Oxford, con alcuni pochi e fidi compagni, tra i quali il Lockhart, il Dalgairns, il Bowles menando vita quasi monastica, divisa tra lo studio e la preghiera e gli esercizi di penitenza. Che il Gentili lo abbia visitato a Littlemore è asserto dal Lockhart, il quale anzi aggiunge che dovette essere il dottor Bloxam quegli che introdusse al Newman il Phillips e il Gentili [...]* Il Gentili, narrata in una lettera la sua gita a Oxford e i particolari di essa, subito soggiunge: – *Quegli che è alla testa del partito cattolico mi domandò d'istruirlo sul*

modo di dare gli esercizi, e quindi gli mandai gli esercizi del p. Generale (Rosmini) intitolati: *Manuale dell'Esercitatore* (scritti dal Rosmini tra il marzo e l'ottobre del 1839. Oggi nel Vol. 51 dell'Edizione Nazionale, ndr), che ora si adopera dai medesimi nel loro così detto Convento – [...]» (*La vita di Luigi Gentili; scritta da Giovanni Battista Pagani, Roma 1904, pag. 256-257*).

Dei momenti trascorsi a Littlemore dal Gentili, si legge anche nella missiva: «Il Phillips poi, in una lettera al conte di Shrewsbury, descrive la visita che fece insieme col Gentili al dott. Newman, la cui cortesia parve loro tanto meravigliosa quanto l'erudizione e i talenti. Soggiunge che visitavano anche il Pusey, e lo trovarono quale se l'erano immaginato, uomo di umiltà pari alla dottrina; e che il Gentili ebbe con esso un colloquio importantissimo intorno al mistero della transustanziazione [...]» (*La vita di Luigi Gentili; scritta da Giovanni Bat-*

*tista Pagani, Roma 1904, pag. 258*).

Occorre però soffermarsi ancora sulla figura di Guglielmo William Lockhart, poiché abiurò l'anglicanesimo due anni prima del suo maestro John Henry Newman: «[...] Il Newman aveva dato per compito al Lockhart di tradurre in inglese la storia ecclesiastica del Fleury e di scrivere la vita di San Gilberto di Sempringham. Ma il giovane scozzese a cui già prima era balenato qualche dubbio, dopo la visita del Gentili, dopo la meditazione delle Massime del Rosmini, in cui vedeva delineato il tipo del cristiano perfetto, era profondamente inquieto. Un dubbio continuo, prima combattuto e represso, poi più forte di lui, lo agitava: – era egli sulla via del vero cristiano? Aveva egli nelle pratiche religiose che eseguiva, quel vero contatto con Cristo, da cui solo si deriva la grazia che fa i santi? – Infatti il Lockhart anelava alla santità. Un giorno, dopo essersi confessato da Newman, gli rivolse una domanda, che, quante volte gli si era presentata altrettante aveva fino ad allora soffocato. Ora non più: bruciava troppo all'interno: – Siete sicuro, gli chiese tutto sconvolto, di avere la facoltà di assolvermi? – Il Newman rimase pensoso: la domanda toccava il punto essenziale. Era di quelle che, una volta poste, non possono restare senza una risposta netta e certa. Se non aveva la certezza di assolvere, dunque non era sacerdote di Cristo: dunque tutto l'anglicanesimo, anche vivificato da una pratica austera di vita, non era la religione vera di Cristo: e bisognava cambiar rotta» (*Bollettino Charitas, luglio 2009, n.7*).

Roberto Cutaia (1 continua)



# PADRE REBORA, RELIGIOSO E POETA

## STRESA

In occasione del sessantesimo anniversario della scomparsa di padre Clemente Rebora, per poter cogliere meglio la statura di questo straordinario poeta religioso del ventesimo secolo, mi sono recato al collegio Rosmini di Stresa per intervistare padre Ezio Viola. Nelle parole di questo grande rosminiano infatti si ritrova tutta la tensione spirituale dei canti drammatici di Rebora, che egli ha assistito nella sua infermità fino al momento della dipartita terrena, avvenuta il 1° novembre del 1957.

*“Quello che colpisce in Rebora è come la poesia e la vita siano in lui una cosa sola. Dal settembre del 1956 gli ho fatto compagnia, l’ho aiutato a rispondere alla corrispondenza, gli ho letto libri ed egli mi ha persino dettato alcune poesie, tra le quali Il pioppo, ci-*

*tato da papa Francesco nel 2014, in occasione della sua visita al Consiglio d’Europa”.*

E dopo aver recitato i versi del *pioppo* “*Vibra nel vento con tutte le sue foglie / il pioppo severo; / spasima l’anima in tutte le sue doglie/ nell’ansia del pensiero...*”, padre Viola è rientrato nel bosco frondoso della vita di Rebora: “*Era anche un grande umorista, per quanto soffrì molto. Sapeva accogliere i visitatori con la tenerezza e regalava sempre un sorriso. Diverse persone gli chiedevano preghiera; anche dei sacerdoti si confessavano da lui e ascoltavano i suoi ispirati consigli. Vorrei ricordare in particolare la visita di Giuseppe Prezzolini, avvenuta nel 1957: lo accompagnava una sua allieva, suor Margherita Marchione, affascinata a tal punto dalla figura del rosminiano-poeta da raccogliere testi-*



monianze a riguardo in tutta Italia”.  
“Per lui l’unica fama che contava era quella eterna – ha proseguito padre Viola – infatti per lungo periodo è rimasto quasi negletto, nonostante il suo valore letterario. Mi sovengono le parole di Gesù il fedele, che mi ha fatto capire come anche nella malattia il suo cuore ardesse profondamente di amore per Gesù: quelle parole infiammate lo testimoniano! Ma l’ultima

poesia che mi ha dettato il padre, il 27 dicembre del 1956, è stata Sciamano le api: mi pare bellissima l’immagine evocata da questi versi, uno sciame di api che rappresenta metaforicamente la Chiesa radunata intorno a Maria. Con questa poesia si chiude il percorso lirico dei Canti dell’infermità in un atto estremo di fede e di tenero affidamento alla Madre di Dio”.

Matteo Albergante



# INFIMA MUNDI AELEGIT DEUS

## La storia dell'umanità vista da un cristiano

La Bibbia è la parola di Dio che ci aiuta a vedere gli avvenimenti con fede in Dio. La storia che scrivono gli uomini è un susseguirsi di lotta per la vita con la vittoria del più forte, come la legge della giungla dove il re della foresta è il leone. Ma l'uomo ha innato l'intelligenza con esigenze di giustizia e verità. Esperimenta il dolore e la morte e cerca una risposta alle incongruenze della vita. *“Che mondo è il nostro dove si nasce per morire?”*. L'intuizione dell'essere, con cui l'uomo ragiona, genera in lui un desiderio del *“tutto”* e del *“sempre”*, che non può raggiungere. Gli antichi hanno scritto: *“vedo il bene e lo approvo, ma seguo il contrario”*. L'uomo è un enigma.

Noi viviamo, siamo, partecipiamo dell'essere, dell'esistenza che riceviamo, siamo esseri relativi, ci rimanda ad un essere assoluto che ha tutto l'essere, un infinito che può partecipare ad altri esseri limitati senza diminuire. Tutte le civiltà, ogni pensante lo intuisce, e la storia degli uomini testimonia la ricerca, l'incontro, il desiderio di questo Essere. L'HOMO RELIGIOSUS è prima dell'HOMO SAPIENS. L'uomo che sperimenta il dolore e la morte ha cercato e chiesto la risposta a Dio. Tutte le religioni ricercano il problema del dolore e della morte. La Bibbia ha la pretesa di rispondere a questi enigmi ed ecco la Bibbia che pretende di spie-

garci e la storia di Dio con gli uomini: gli uomini cercavano Dio e Dio con il cristianesimo ha cercato gli uomini, questo è il cristianesimo. Gli uomini prima di Cristo hanno cercato Dio con ragionamenti umani: un dio a loro immagine, dio grande, potente, giustiziere, vendicativo, padrone e capriccioso potente, che gode come godrebbe l'uomo, arrivando ad adorare i vizi e gli egoismi più banali e depravati assieme a forme più elevate. Fra le molte civiltà evolute e spirituali dell'antichità Dio ha scelto un popolo di schiavi, il meno adatto alla rivelazione del soprannaturale, *“dalla dura cervicce”* ribelle e infedele che la Bibbia descrive abbondantemente: per oltre un millennio lo ha preparato ad accogliere la VIA, VERITÀ E VITA, cioè Dio-Uomo. L'ebraismo ha imparato che c'è un Dio solo puro spirito misericordioso e buono, giusto. La Bibbia è fatta per l'uomo spiritualmente rozzo (per la durezza del vostro cuore), vi sono immagini e cerimonie adatte alla formazione spirituale graduale dell'uomo, *“come fiaccola che splende nel buio, prima del SOLE DI GIUSTIZIA”*. La Provvidenza ha preparato l'ambiente adatto per accogliere Cristo e per diffondere il suo messaggio nell'impero romano, unito e ben organizzato per le comunicazioni in tutto il mondo allora conosciuto. In oriente il

pensiero e ricerca spirituale era molto più profondo: la venuta dei Magi ne è la prova. Il mondo romano circondato da popolazioni ancor primitive era il regno della violenza, della schiavitù e di nessun rispetto della persona. “*dove fanno deserto la chiamano pace*” scriveva Tacito. Dopo la diffusione del cristianesimo nell’impero si affacciano popolazioni barbariche e la Chiesa accoglie, conquista e converte, unico esempio della storia conosciuta in cui il conquistatore è conquistato.

Il popolo di Dio ha rifiutato il Figlio di Dio, nonostante le lacrime di Gesù su Gerusalemme quando ne ha predetto la distruzione. Dal 70 d.C. e la polverizzazione degli ebrei il popolo di Dio ha vagato nel mondo intero, sempre moralmente unito nel ricordo, nelle feste e perseguitato e odiato, anche dai cristiani che li chiamavano deicidi, “*et pro pervidis ebreis*” si pregava il venerdì santo in tutte le chiese.

Abramo ebbe il primo figlio Ismaele dalla schiava e solo da vecchio ebbe il figlio Giacobbe dalla moglie Sara per la promessa di Dio. Tra gli ebrei discendenti di Giacobbe e gli attuali palestinesi discendenti di Ismaele (sono entrambi figli di Abramo) c’è incomunicabilità e separazione che annullano tutti i tentativi di riconciliazione. La benedizione di Dio a Giacobbe e discendenti rimane, come rimane la profezia e le crime di Gesù per il popolo di Israele che è unico: dispersi per duemila anni rimangono uniti, perseguitati ma non distrutti,

grandi intelligenze in tutti i campi, padroni della finanza mondiale e altro. Dopo la guerra circostanze providenziali hanno riportato gli ebrei nella loro terra (il loro saluto per secoli era “*domani a Gerusalemme*”). Da quel momento della costituzione dello stato di Israele e il modo con cui gli abitanti palestinesi furono invasi, il medio Oriente si è trasformato in una polveriera, è iniziata una guerra che a tempi alterni continua. In Israele il servizio militare maschile e femminile è pluriennale, il paese è in guerra con armamenti modernissimi, ha occupato il territorio palestinese e contro i decreti dell’ONU e la disapprovazione delle diplomazie ha costruito insediamenti ovunque, ha la bomba atomica che nega agli altri, è odiato come un bubbone da tutti i popoli confinanti. Si potrebbe continuare lo studio del fenomeno Israele. Per le ricerche iniziate dell’Iran l’America ha imposto sanzioni esagerate, che dopo dieci anni sta togliendo con beneficio di tutti, specialmente dell’Italia: Israele l’unica si è lamentata. Un esempio.

San Paolo nella lettera agli ebrei parla con angoscia del suo popolo e predice il momento glorioso e felice del ravvedimento e riconciliazione con Cristo ebreo figlio di Dio e salvezza universale. La fine del mondo non è vicina!

L’Islam ha ereditato dall’ebraismo la fede in un Dio solo grande e misericordioso assieme a stravaganze e assurdità. Ho sentito tante cose da Padre Reborra



che ho sintetizzato a suo tempo. Per catechizzare gli israeliti al monoteismo ci sono voluti mille anni, ed era un piccolo popolo, la Provvidenza ha permesso l'empietà di Maometto ottenendo il monoteismo di milioni di persone. Permette adesso l'emigrazione disperata di molti musulmani che mischiandosi ai cristiani non potranno ignorare Cristo, diversamente irraggiungibili dai missionari cristiani. Poi c'è il problema della donna protagonista in avvenire, liberata dal cristianesimo dalla schiavitù maschile in perfetta uguaglianza personale con ruoli diversi, che sarà la protagonista della diffusione dell'amore cristiano a cui non ha resistito nessuna forza avversa.

È stato sottolineato dai giornali l'esistenza di un anti-semitismo (che gli

ebrei sanno bene riconoscere) ed in parte è vero e io non so spiegare, è una storia antica che continua, quasi misteriosa, è la storia della salvezza.

Il disegno di salvezza universale dell'amore di Dio è cosa certa, noi vediamo il rovescio del disegno, Dio permette solo quello che nella sua infinita sapienza e bontà offre a tutti il mezzo per arrivare a Lui, adoperando la legge del minimo mezzo, cioè ottenere il massimo frutto col minimo mezzo, cioè **ADOPERANDO LE COSE INFERME PER REALIZZARE I SUOI PROGETTI DI AMORE GRATUITO**. A questo proposito è motivo di riflessione e umiltà e di ringraziamento per come Dio sa usare ciascuno di noi: gioia senza esaltarci.

*Don Giuseppino*

Antonio Rosmini,  
*I Doveri. Conferenze ed istruzioni al Clero*,  
a cura di Gianni Picenardi.  
Edizioni Rosminiane, Stresa 2017  
“Antonio Rosmini per il terzo millen-  
nio. Le opere” 5

Si ripropone in questo volume, un’opera postuma di Antonio Rosmini rivista in linguaggio corrente, con il titolo: *I doveri. Conferenze ed istruzioni al Clero*. Il titolo con cui fino ad oggi è stata conosciuta, *Conferenze sui doveri ecclesiastici*, non fu posto da Rosmini, ma da don Francesco Paoli quando ne curò la prima edizione. Si è preferito l’attuale in analogia con quanto scrisse a suo tempo S. Ambrogio (“*De officiis. Libri tres*”). Si tratta di una raccolta di “Istruzioni / Conferenze” di indubbio valore che ci offrono la possibilità di avvicinarci ad un grande maestro di spiritualità, che amando la Chiesa, si preoccupava di offrire al clero l’occasione per meditare sull’alta dignità, responsabilità e obblighi che la vita sacerdotale comporta. Un testo non solo per sacerdoti, ma prezioso per ogni cristiano a cui sta a cuore l’intera Chiesa, clero e laici.

**VITO NARDIN** nato a Faver (TN) nel 1945. Entrato dal 1955 nell’Istituto della Carità (Rosminiani), fu ordinato sacerdote dal 1972. È stato coadiutore a Santa Ninfa (TP) con don Antonio Riboldi, ora vescovo emerito di Acerra (NA). Si è laureato a Palermo con una tesi in storia delle dottrine politiche sul contributo della comunità cristiana nella società civile per il bene comune. Parroco fino al 1997 a Roma nella parrocchia dello Spirito Santo all’Eur. Poi è stato per sei anni superiore provinciale italiano dell’Istituto della Carità dei Padri Rosminiani. Dal 2004 per nove anni è stato rettore, maestro dei Novizi e direttore del Centro di spiritualità rosminiana al Sacro Monte Calvario di



Domodossola. È direttore del bollettino mensile *Charitas*, sul quale pubblica riflessioni spirituali. Dal 2013, eletto preposito generale, guida l’Istituto della Carità, come decimo successore del Beato Antonio Rosmini.

**GIANNI PICENARDI**, rosminiano, nato nel 1953 ed ordinato sacerdote nel 1987, ha conseguito la licenza in teologia e scienze patristiche all’Institutum Patristicum Augustinianum di Roma nel 1989. Dopo diversi incarichi nei Collegi Rosminiani di Domodossola e Stresa, al Sacro Monte Calvario di Domodossola, e di parroco a Milano, dal 2007 risiede al Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa come vice direttore, studioso e responsabile dei siti internet rosminiani italiani. Ha curato la riedizione degli *Scritti pedagogici* di Rosmini (Edizioni Rosminiane, Stresa 2009) e la pubblicazione in linguaggio italiano trasposto di diverse opere di A. ROSMINI in questa collana di cui è direttore.



**Madonna del buon rimedio.**  
Chiesa del Crocifisso al Calvario di Domodossola.



Vi ricordiamo che

**Speranze on-line**

fin dal primo numero è pubblicato e sempre  
scaricabile dalla *home page* del nostro sito:

[www.rosmini.it](http://www.rosmini.it)

<http://www.rosmini.it>